

Lunedì 9 febbraio 1998

6 l'Unità2

LO SPORT



Malesani realista «I campioni fanno la differenza»

«È stata una vittoria sofferta», questo il giudizio a caldo di Malesani sulla quarta vittoria esterna consecutiva della Fiorentina. Il tecnico dei toscani elogia il Bari: «Complimenti ai nostri avversari, purtroppo in campo la differenza la fanno i campioni che realizzano i colpi risolutivi». La Fiorentina attraversa un buon momento di forma, Malesani tuttavia prova a mantenere i piedi per terra: «Non

siamo ancora una grande - precisa - ma stiamo migliorando settimana dopo settimana, la squadra ha trovato un buon equilibrio tecnico-tattico. Mercoledì contro l'Inter giochiamo una partita che per noi sarà una verifica». Nello spogliatoio barese i volti sono scuri. L'allenatore Fascetti evita di esprimere giudizi polemici sull'arbitraggio di Bolognino; tiene però a precisare che «non era De Ascentis l'ultimo uomo, ma c'era ancora Negrouz; e poi c'era un fallo da rigore su Allback, e anche un altro su Zambrotta».

Tagliatela furioso è stato calmato dall'arbitro Cesari

Se ne va mezz'ora prima del fischio di chiusura GianMarco Innocenti l'amministratore unico del Napoli presente in tribuna. In panchina non c'è neppure Salvatore Bagni. Il Napoli è sempre più solo. Abbandonato dai suoi stessi tifosi, che l'avevano accompagnato in questa trasferta, ultima spiaggia verso una difficilissima salvezza, con la speranza di vederlo giocare

con un altro spirito. Galeone non parla e solo Rossitto e Tagliatela cercano di giustificare la disastrosa prova della loro squadra. Invano. Oggi riprendono gli allenamenti e non si sa come i tifosi azzurri accoglieranno la squadra. Rossitto teme la demoralizzazione più della rabbia, Tagliatela è distrutto. C'è voluta l'energia dell'arbitro Cesari sul 5 a 0 per farlo tornare in sé. «Ce l'avevo con tutti - spiega il portiere - e mi sono saltati i nervi. Per fortuna l'arbitro mi ha capito e mi ha aiutato a calmarmi». [M. F.]



Dopo il colpo a San Siro col Milan, il fantasista condanna anche il Bari in dieci dal 16' del primo tempo

Il solito marchio-Morfeo per la Fiorentina «export»

DALL'INVIATO

BARI. La Fiorentina passa a Bari con il minimo sforzo, ma deve dire grazie all'ingenuità del giovane centrocampista pugliese De Ascentis che si fa espellere dopo poco più di un quarto d'ora per un fallo da ultimo uomo su Morfeo. Malesani continua nell'inseguimento ai piani alti della classifica e questa sera si accomoda in un quinto posto che sa di buon auspicio per lo scontro di mercoledì sera con la stranita Inter di questo inizio di girone di ritorno. Fascetti, alla seconda sconfitta consecutiva dopo una bella serie positiva, guarda alla classifica e sorride a metà: il vantaggio sulla quart'ultima è ancora buono, ma si è assottigliato e Bologna ed Empoli si sono rifatte sotto.

Il primo tempo inizia come era lecito aspettarsi: la Fiorentina, il secondo attacco del campionato, si insedia subito nella metà campo del Bari e già al 2' Battistuta, liberato da Rui Costa dentro l'area pugliese, tira violentemente su Mancini che ribatte con i due pugni. Ma questa è la situazione tattica che il Bari predilige e in contropiede si fa vedere a più riprese con efficacia. Specie utilizzando il corridoio destro, dove lavora bene Zambrotta, controllato con sufficienza e a troppa distanza da Serena. Al 5' è proprio la giovane ala, servita da Volpi con un bel lancio a pescare Doll in area viola: scatto del tedesco e tiro quasi dal fondo che impegna Toldo. Il Bari però si piace troppo in questa versione pungente e al 17' subisce il contropiede che cambia volto alla partita. Rui Costa, sempre lui, lancia Morfeo che è avanti a tutti e De Ascentis, appena fuori area lo stende. O per lo meno Bolognino vede così: cartellino rosso tra le proteste del biondo mediano barese e di Fascetti che si impegna in un «faccia a faccia» con il quarto uomo. Nell'immediato però la partita non cambia molto: i viola macinano molto gioco a centrocampo, ma senza molto costruito, tanto che il Bari nella parte centrale del primo tempo ad essere più pericoloso, ed a creare l'occasione di

BARI-FIORENTINA 0-1

BARI: Mancini, De Rosa, Garza (4' st Sibilano), Negrouz, Manighetti, Volpi, Ingesson, De Ascentis, Zambrotta, Allback (24' pt Giorgetti), Doll (10' st Guerrero) (12 Gentili, 7 Bressan, 13 Marcolini, 18 Olivares)

FIORENTINA: Toldo, Falcone (25' st Robbiati), Serena, Padalino, Firicano, Bigica, Morfeo (37' st Tarozzi), Kanchelskis, Rui Costa, Batistuta, Oliveira (44' st Amoroso) (22 Fiori, 15 Mirri, 21 Benin, 30 Agostini)

ARBITRO: Bolognino di Milano
RETE: nel 26' Morfeo

NOTE: Angoli: 6-1 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 4'. Espulso al 16' pt De Ascentis. Ammoniti Oliveira, Zambrotta per gioco falloso

nuove polemiche contro gli arbitri. Al 22' Volpi (ottima la sua partita) batte una punizione dalla tre quarti sinistra, Ingesson fa torre per Allback trascinato a terra in piena area da Falcone: lo svedese batte lo stesso lato, ma Bolognino fa proseguire tra i fischi assordanti del San Nicola. Fascetti provvede intanto a riequilibrare i conti a centrocampo, richiamando Allback per Giorgetti, lasciando al solo Doll il compito di impegnare la difesa in linea della Fiorentina. Che alla fine del tempo si fa vedere di nuovo con insistenza dalle parti di Mancini che prima alza in angolo un bel tiro di Batistuta, poi, in pieno recupero viene salvato da Volpi che devia sulla traversa un bel colpo di testa di Firicano su azione d'angolo.

Secondo tempo e subito un'altra tegola sul Bari: Garza, che Fascetti aveva recuperato in extremis si fa male ed è costretto ad uscire. Entra il giovane Sibilano che per un po' fa il libero al posto di De Rosa spostato in marcatura: ma le responsabilità sono troppo grosse per il neentrato e dopo poco De Rosa torna a dirigere la difesa biancorossa. Che comunque comincia a mostrare le prime crepe: la Fiorentina pur senza creare occasioni da gol attacca sempre più massicciamente, avendo l'accortezza però di non ammassarsi negli ultimi sedici metri, e sono le percussioni di Kanchelskis, Oliveira (un po'

in ombra, forse stressato dalla polemica a distanza con Edmundo) e Morfeo, ispirati dal solito eccellente Rui Costa, a mettere in affanno i difensori pugliesi più che Batistuta, ben controllato da Negrouz. Per di più Fascetti al 10' completa le sostituzioni richiamando Doll (che non ha i novanta minuti nelle gambe) per Guerrero, come dire una totale nullità, incapace sia di tenere palla che di imbastire un minimo di dialogo con i compagni. E così Malesani si decide a buttar dentro un altro attaccante, Robbiati che al 23' prende il posto di Falcone. E il portafortuna viola è all'altezza della sua fama: si batte il calcio d'angolo che aveva permesso il suo ingresso in campo, la difesa barese ribatte proprio sui suoi piedi e lui pesca (sia pure con l'involontario aiuto di Manighetti) dall'altro lato del campo Morfeo che controlla e incrocia rasoterra nell'angolo sinistro della porta barese. Il Bari non ha i mezzi per reagire, e nei minuti che restano arriva davanti a Toldo una sola volta con Giorgetti: tiro ribattuto in angolo (l'unico dei biancorossi contro i sette dei viola).

Unica consolazione, al termine della partita uscire tra gli applausi. Ma la Fiorentina porta negli spogliatoi e a casa qualcosa di ben più importante, i tre punti.

Luigi Quaranta



Oliveira contrastato da Garza

Turi/Ansa

L'attaccante doriano sempre puntuale all'appuntamento con il gol mette il suo sigillo alla vittoria della Samp

L'«aeroplano» Montella vola alto

DALL'INVIATO

SAMPDORIA-BRESCIA 2-1

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Laigle, Nava (13' st Vergassola), Dieng, Castellini, Franceschetti, Boghossian (36' st Salsano), Montella, Veron, Signori (12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 17 Lamonica, 21 Scarchilli, 27 Paco)

BRESCIA: Cervone (1' st Zunico), Savino, Adani, Diana (24' st Doni), Bia, De Paola, A. Filippini, E. Filippini, Neri, Javoric, Pirlò (1' st Bonazzoli) (14 Bizzari, 20 Barollo, 24 Kovacic, 31 Corrado)

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona

RETE: nel pt 17' Bia (autorete), 35' Montella (Rigore); nel st 5' Neri

NOTE: Angoli: 3-3. Recupero: 3' e 4'. Spettatori: 25 mila. Ammoniti: Balleri, Adani, E. Filippini e Bia

Dieng nel ruolo di libero) i blucerchiati hanno fatto capire fin dall'inizio di voler conquistare l'intera posta. A centrocampo Franceschetti, Boghossian (non al meglio per acciacchi vari) e Veron, senza troppa fatica, sono stati sempre più lucidi dei vari De Paola, Diana e Javoric. Solo

la verva e i polmoni dei gemelli Filippini hanno creato un po' di scompiglio sulla corsia di destra. Allora si capisce bene perché la «Banda Bassotti» Montella-Signori ha fatto il diavolo a quattro nell'area di rigore bresciana. Prima Montella con una gran botta colpisce la traversa, poi è Signori a

chiamare in causa Cervone che risponde alla grande. Ma il gol del vantaggio doriano non vede protagonisti né Montella né Signori, bensì un difensore, Balleri, che ha percorso una trentina di metri sulla fascia destra e poi ha messo in mezzo un pallone sul quale Bia ha anticipato tutti. Ma, nello stesso tempo, infilando il pallone nella sua porta. Il più classico degli autogol, come si diceva una volta. Curiosità: in tribuna, per conto di Cesare Maldini, c'era a vedere la partita Comunardo Niccolai (noto per il suo gran numero di autogol). Evidentemente Bia voleva accattivarsi le sue simpatie e candidarsi per un posto a Firenze '98. Viste le premesse poteva essere il via a una goleada blucerchiata, che però non c'è stata. Ma non si può parlare di merito del Brescia, piuttosto di demerito della Samp. Più propriamente dei propri attaccanti che nella ripresa hanno fallito un gran numero di occasioni. Il raddoppio è arrivato (dopo un tiro da lontano di Signori, deviato da Cervone) con Montella che ha fatto tutto da so-

lo: prima ha costretto De Paola a metterlo giù in area, poi ha trasformato il penalty e per la quattordicesima volta ha estratto le ali per mimare l'aeroplano (il modo per festeggiare i suoi gol).

Nella ripresa (con Bonazzoli al posto di Pirlò e Zunico fra i pali al posto di Cervone) il Brescia prima impensierisce Ferron con Alessandro Filippini e poi dimezza lo svantaggio con Neri che sfrutta al meglio un assist di Emanuele Filippini. Ma nonostante che la Samp sia in calo, le rondinelle non riescono a riequilibrare la situazione. Anzi col fatto di tentare il tutto per tutto, prestano inevitabilmente il fianco al contropiede blucerchiato. Signori, Balleri e Montella due volte, si trovano fra i piedi la palla buona, ma non riescono a concretizzare. Unico sussulto del Brescia: un atterraggio in area di Neri sul quale Pellegrino ha sorvolato. Non c'è la controprova, ma con Hubner sarebbe stata tutta un'altra cosa. Parola di Ferrario.

Franco Dardanelli

I partenopei sono ormai in serie B

Il Napoli cola a picco travolto dall'Empoli E i tifosi a metà partita abbandonano lo stadio

EMPOLI-NAPOLI 5-0

EMPOLI: Roccati, Cribari, D. Baldini, Bianconi, Ametrano, Pane (11' st Martusciello), Ficini, Tonetto (35' st Lucenti), Esposito (20' st Florjancic), Cappellini, Bonomi (35 Mazzi, 8 Bettella, 14 Pecorari, 33 Bisoli)

NAPOLI: Tagliatela, Goretto, Crasson, F. Baldini, Altomare, Rossitto, Longo, Allegrì (20' st Scarlato), Turrini (20' st Panarelli), Stojak, Protti (12 Di Fusco, 3 Sergio, 5 Facci, 29 Bruno)

ARBITRO: Cesari di Genova

RETE: nel pt 24' Esposito, 37' Cappellini (rigore); nel st 5' Pane, 31' e 34' Florjancic
NOTE: Angoli: 7-4 per il Napoli. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Rossitto, Pane, Protti e Panarelli

DALL'INVIATO

EMPOLI I tifosi partenopei che abbandonano gli spalti alla metà del secondo tempo, la squadra che sotto di tre gol non reagisce più a niente, la partita che non finisce mai e gli avversari che implacabili continuano a macinare gioco e gol. Per i 2.000 sostenitori del Napoli la trasferta di Empoli è incubo, un incubo da cui cercano di liberarsi andandosene in silenzio dopo aver arrotolato striscioni e bandiere, dopo che neppure i canti e i cori in onore di Maradona riescono a dare un motivo per continuare a sperare nella salvezza dalla retrocessione. Non c'è rabbia in questa massa di piumini azzurri che scende lentamente i gradini degli spalti e si avvia verso i pullman che li riportano verso casa o verso la stazione dove li attende il treno speciale. Non c'è una sirena di polizia e carabinieri a far loro da scorta. C'è solo tanta rassegnazione, e i due petardi lanciati contro il settore dei tifosi di casa restano un episodio isolato, subito soffocato dalla compostezza dei più. Una compostezza che è anche scoramento dopo aver visto per poco più di un'ora la squadra che fu di Careca, Maradona e Giordano naufragare e arrendersi senza combattere in quella partita che poteva essere l'ultima spiaggia per continuare a sperare. Cinque gol al passivo sono tanti, ma fanno ancora più male se poco o nulla fa il Napoli

per evitare che l'Empoli al Castellani dilaghi per un record di gol mai fino a ora sfiorato in serie A. In campo c'è una squadra sola, quella azzurra di Spalletti, quella che forse presa dall'emozione per il valore della posta in palio non affonda subito i colpi, e che prima di aprire le marcature al 24' con Esposito, napoletano di Fuorigrotta, colpisce una traversa direttamente su corner di Bonomi. Quello dell'Empoli è un monologo che mette a nudo tutta la fragilità di gioco e di tenuta psicologica della squadra di Galeone incapace di arginare la manovra degli avversari, di creare spazi ai suoi avanti, con l'esordiente Stojak praticamente nullo, di chiudere i varchi e le falle che si aprono in difesa. Ed è proprio da un'incertezza difensiva, da un rinvio mancato che Ametrano, altro napoletano, riesce in acrobazia a far suo il suo pallone per servirlo a Esposito lesto in mezza rovesciata a trafugare Tagliatela. Sembra che il Napoli voglia reagire, ma non basta neppure un'uscita a vuoto di Roccati a evitare che Crasson solo, a pochi metri dalla porta tiri di testa sopra la traversa. Tutt'altra musica da parte dell'Empoli che si batte su ogni pallone, che obbliga Tagliatela a un difficile intervento su punizione di Cappellini e che pone le premesse per una seconda capitolazione quando la difesa si fa trovare impreparata su una penetrazione di Cappellini, lanciato a rete, ma steso da Goretto in area. Rigore netto e realizzato al 37' dallo stesso Cappellini. Il Napoli lotta con la forza dei nervi, Protti reclama un rigore dopo un contatto in area con Baldini e viene ammonito, Longo spara una fucilata dal limite che Roccati devia in angolo, ma sono tentativi sporadici. Nella ripresa ci si aspetta che il Napoli si dia uno scossone. Niente di tutto questo. È ancora una volta la difesa partenopea a rimanere immobile su un lancio di Cappellini che taglia in profondità verso l'accorrente Pane che al 50' sbucca dalle retrovie, palla al piede aspetta l'uscita di Tagliatela, lo dribbla e segna. Sono appena passati cinque minuti e il Napoli getta la spugna. E quando Rossitto due metri da Roccati si fa ribattere il tiro, per i 2.000 tifosi del Napoli è troppo e abbandonano lo stadio. Pochi di loro vedono la traversa colpita da Protti, ma nessuno in questo Napoli ci crede più. E l'Empoli dilaga. Al 65' combinano Cappellini e Bonomi che tenta la conclusione trascurando di servire lo smarcato Esposito, poco dopo è Ametrano a impegnare Tagliatela in angolo, e al 78' è Florjancic, entrato al posto di Esposito, a raccogliere una punizione di Cappellini e segnare il poker. E all'80' arriva ancora un altro gol di Florjancic, al termine di una furiosa fuga di Ametrano che arrivato dalle parti di Tagliatela offre al compagno il pallone del 5 a 0.

Maurizio Fanciullacci

Ferrario «Su Neri era rigore»

«Non dobbiamo mica metterci a piangere perché abbiamo vinto solo 2-1. Non è che se vincevamo 4-1 ci davano cinque punti...». Vujadin Boskov non si smentisce mai. Con la sua consueta filosofia commenta i tre punti incamerati dalla sua Sampdoria che fa un bel passo avanti in zona Uefa. «Sono contento del risultato, anche se nel secondo tempo ci siamo un po' complicati la vita. Ma alla fine l'importante era vincere. Ora dobbiamo lavorare in pace e prepararsi al meglio la partita di mercoledì con l'Atalanta, dove conto di recuperare Mihajlovic». Ferrario è arrabbiato: «C'è rammarico, perché nel secondo abbiamo fatto vedere buone cose. E poi quel fallo da rigore su Neri...». [F. D.]